



NEL VOCABOLARIO COMPLETO  
DELLA LINGUA DI LUSERNA  
BASTA UN CLIC PER ASCOLTARE  
6000 LEMMI CIMBRI E 5000 FRASI



**CIMBRI** MINORANZE  
LINGUISTICHE

# Zimbarbort on line

di Andrea Nicolussi Golo

Sono utili le moderne tecnologie informatiche per la conservazione, ma soprattutto per dare nuovo vitale impulso alle lingue piccole? Possono degli idiomi strettamente connessi ad una civiltà, quella silvo-pastorale, contadina, in via di disfacimento, trovare nuova linfa nell'ingegneria informatica? La risposta è senza alcun dubbio: sì, possono. È una risposta certo non casuale o viziata dall'entusiasmo che di questi tempi sembra sorreggere qualsiasi cosa abbia a che fare con una tastiera. Che la tecnologia supporti le lingue piccole lo possiamo verificare ogni giorno dal riscontro più che positivo che ha del proprio lavoro il Kulturinstitut Lusèrn, il quale, da anni, investe in nuove tecnologie. Ormai non si può più prescindere dall'uso degli strumenti informatici in campo della salvaguardia e dello sviluppo delle lingue parlate da gruppi, più o meno piccoli, di persone, perché ogni lavoro sottratto alla libera circolazione sul Web finirebbe per essere musealizzato e il suo impatto sarebbe infinitamente inferiore alla sue potenzialità.

Il Kulturinstitut Lusèrn ha investito molto e oggi sul suo sito ([www.lusern.it](http://www.lusern.it)) è possibile usufruire di alcuni strumenti linguistici davvero innovativi.

*Zimbarbort on line*, il vocabolario completo della lingua cimbra di Luserna dove, con un semplice clic si può passare dal cimbro all'italiano e viceversa, si può inoltre ascoltare la pronuncia di ben 6000 lemmi cimbri e di 5000 frasi esplicative ed è disponibile per iPad e in formato ebook e presto sarà disponibile anche come app. *Zimbar Lântkart*, la toponomastica cimbra del comune di Luserna e delle aree contigue con tutti i nomi dei luoghi, ognuno con il proprio file audio della pronuncia; si trovano inoltre, notizie storiche geografiche e gallerie fotografiche in una mappa zoomabile stile Google Maps.

Tönle Bintarn, lo straordinario romanzo breve di Mario Rigoni Stern tradotto in cimbro, che è diventato un libro elettronico e un audiolibro con la nuovissima tecnologia del "leggi con me". A mano a mano che l'audio lettura avanza, si evidenziano le corrispondenti parti del testo, per permettere di seguire agevolmente lo svolgersi del racconto anche a chi non ha ancora una grande familiarità con il cimbro in forma scritta.

Poi ancora, la versione elettronica del libro illustrato *Le mie prime parole*, un vero e proprio "primo vocabolario per ragazzi" sviluppato in collaborazione con le altre minoranze del Trentino Alto-Adige: dopo la versione ladina e friulana, sul sito del Kulturinstitut troverete la versione cimbra: con tanto lessico tradizionale, ma anche con tanti neologismi, perché una lingua vive anche con la forza delle parole inconsuete. *Le mie prime parole* consente, per ogni termine, l'ascolto della pronuncia e, a completamento della grammatica del cimbro di Luserna, un corso di avviamento pratico alla lingua, con esercizi online interattivi, approfondimenti e collegamento con la banca dati *Zimbarbort*.

E ancora, la versione elettronica del libro illustrato *Bar spiln un lirnen pittar musik - Kantzù vor da untarschual*, con un file audio delle canzoni complete di testi e spartiti, utile alle scuole per approcciarsi al cimbro in allegria.

Uno sforzo più che notevole dunque per una comunità di parlanti, esigua di numero, ma certo non di idee come quella cimbra, che non tarderà a dare nuovi frutti.

Allz daz näüge boda häüt zo tage gitt di teknologie genützt zo untarstütza di khlumman zungen.

# Lingua mòchena: chi la capisce, la parla, la legge e la scrive

di Lorenza Groff

DAI DATI DEL CENSIMENTO 2011, SULLO STATO DELLA LINGUA E SULLA SUA DIFFUSIONE ALL'INTERNO DELLA COMUNITÀ

Ber stelln enk vour del leistn datn as sai' kemmen veròrbetet van Zeil van lait ont van haiser van 2011. S sai' de datn as de sproch. No en de datn van haiser ont familie, en de inser Provinz, de lait hom gameicht gem informazionen as de sproch aa. De hom omport gem en viar vrong: verstea' klòffen, lesn ont schraim de sproch.

44

Importanti informazioni sulla competenza della lingua mòchena nella nostra comunità ci vengono dall'analisi dei dati del Quindicesimo censimento generale della popolazione e delle abitazioni che ha avuto luogo nel 2011, che prevedeva anche un'analisi sulla consistenza e sulla dislocazione territoriale degli appartenenti alle popolazioni di lingua ladina, mòchena e cimbra in provincia di Trento. Ogni cittadino aveva in sostanza la possibilità di dichiararsi appartenente ad una delle minoranze linguistiche riconosciute nel nostro territorio. Complessivamente, nella nostra Provincia, si sono dichiarati appartenenti alla popolazione di lingua mòchena 1.660 persone, lo 0,3% della popolazione trentina e, relativamente ai comuni di insediamento storico, Fierozzo/Vlarotz, Frassilongo/Garait e Palù del Fèrsina/Palai in Bersntol, 868 persone su 973 abitanti, l'89,2 per cento del totale. Per i cittadini dichiaratisi appartenenti ad un gruppo di minoranza linguistica, il censimento prevedeva la possibilità di fornire



Kinder as en be

informazioni circa la conoscenza della lingua locale. In particolare era possibile dichiarare il grado di comprensione, quello di uso orale attivo, cioè la capacità di parlare, la competenza sulla lettura e sulla scrittura. L'analisi di questi dati, resi noti di recente, permette di conoscere importanti informazioni sullo stato della lingua e sulla sua diffusione all'interno della comunità.

Risulta particolarmente interessante analizzare le informazioni suddivise per comune, che ci danno informazioni sulla consistenza territoriale e, ancor più importante, per fascia d'età che ci forniscono una fotografia temporale della conoscenza linguistica. Dall'analisi dei grafici risulta una conoscenza diversificata geograficamente e temporalmente.

La conoscenza passiva della lingua risulta ovunque molto alta mentre quella attiva, ossia la capacità di parlare, cambia notevolmente passando da un 73 per cento a

Fierozzo/Vlarotz ad un 97 a Palù/Palai. La capacità di leggere e scrivere il mòcheno, ovunque più bassa, potrebbe trarre in inganno se non ne consideriamo la recentissima codificazione

Analizzando i dati per classi di età, lo scarto sulla conoscenza attiva è importante passando dalla quasi totalità degli adulti ad un 70 % tra i giovani, con una tendenza costante. Il dato invita sicuramente ad una riflessione, perché ci indica un andamento negativo che sembra, a tutt'oggi, costante. Dobbiamo però dire che i risultati qui presentati risalgono a cinque anni fa e non tengono conto delle azioni e delle politiche linguistiche intraprese in questi anni, oltretutto di una diversa sensibilità familiare, che speriamo sia germogliata in questi ultimi tempi. Sarà quindi solo con il prossimo Censimento che potremo valutare se ha avuto luogo quel cambiamento di tendenza che tutti, vivamente, auspichiamo.





COMUN GENERAL DE FASSIA



ISTITUT CULTURAL LADIN  
Majon di Fascegn

LADINI MINORANZE LINGUISTICHE

# GUANT. L'abbigliamento tradizionale in Val di Fassa

di Daniela Brovadan

*L'liber "Guant. L'abbigliamento tradizionale in Val di Fassa", fona e articolèda enrescida de l'Istitut Cultural Ladin "majon di fascegn" a cura de Fabio Chiocchetti, l'è stat segnalà a la edizion 2016 del pest leterèr Mario Rigoni Stern.*

Si è tenuta pochi giorni fa a Riva del Garda la cerimonia ufficiale di consegna del "Premio Mario Rigoni Stern per la letteratura multilingue delle Alpi", che ha visto la segnalazione dell'opera *Guant. L'abbigliamento tradizionale in Val di Fassa* curato ed edito dall'Istituto Culturale Ladino.

Il prestigioso premio in memoria dello scrittore nativo di Asiago, abbraccia in *primis* la narrativa ma anche la ricerca storico scientifica, incardinate sui valori della cultura della gente di montagna, unitaria seppur diversificata nelle singole tradizioni e nelle diverse lingue alpine.

In questo orizzonte assume grande rilievo la segnalazione della vasta indagine storico-etnografica sull'abbigliamento fassano, condotta da un'équipe composta da personale interno dell'*Istitut majon di fascegn*, nonché da esperti e collaboratori esterni, coordinati dal direttore Fabio Chiocchetti. Anche la giuria composta da Ilvo Diamanti, Paola Maria Filippi, Mario Isnenghi,

Daniele Jalla e Paolo Rumiz, nella motivazione della segnalazione ha sottolineato la valenza del volume «esito della ricerca sistematica, presentata in forma divulgativa, che si distingue per la varietà delle fonti utilizzate con rigore etnografico e per la interdisciplinarietà dell'approccio al tema».

Il costume tradizionale è, in effetti, considerato uno dei tratti più riconoscibili di una comunità, e questo è tanto più vero in Val di Fassa dove il "costume ladino" è percepito come segno distintivo d'identità, sia all'interno che all'esterno della comunità stessa, essendo ancora ben presente e radicato nella vita sociale: adottato da tempo da bande musicali e gruppi folkloristici, è stato conservato ed è ancor oggi indossato nelle più diverse occasioni festive, civili e religiose, specialmente da ragazze e donne di ogni età. La vastità dello studio ha portato i singoli autori dell'équipe a indagare in più campi: dalle

IL VOLUME DELL'ISTITUTO CULTURALE LADINO HA RICEVUTO UNA MENZIONE SPECIALE ALL'EDIZIONE 2016 DEL PREMIO MARIO RIGONI STERN



45



Gruppo della banda Musicale di Vigo di Fassa, con portabandiera e marcatétene vestite a la fascèna e a la nazionale, Vigo 2006 (foto G. Moser).

fotografie d'epoca alle testimonianze orali, dalla documentazione storica all'arte, per giungere fino alle vivaci espressioni contemporanee, che costituiscono un'inattesa risposta al processo di globalizzazione in atto, teso ad omologare ogni differenza, a partire da quelle di ordine culturale e linguistico. Il volume, corredato da oltre 300 immagini d'epoca e contemporanee, disegni, testi etnografici e documenti, raccoglie la parte più storica e descrittiva della ricerca, che ha portato il *guant* dall'essere l'abito festivo fino alla sua formalizzazione in "costume ladino". È però in fase di stesura un secondo volume, dedicato alla disamina degli oggetti ancora conservati sia nell'ambito dei capi di vestiario sia in quello degli ornamenti e dei gioielli da abbinare, e che presenterà la ricca collezione raccolta dal Museo Ladino, ma anche gli elementi gelosamente custoditi nelle case private.